



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA SARDEGNA
Segreteria del Provveditore

PROT. N.
Rif. nota N.
del

09100 CAGLIARI
Viale Buoncammino, 19 - Telefono 070.401.294-070.401-513
Telefax 070.491.911 - C.F. 92094200927

**Al Sig. Provveditore Regionale
SEDE**

OGGETTO: adempimenti del piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il 2019-2021. Mappatura delle aree a rischio.

In ottemperanza dell'incarico ricevuto con nota n. 023847 del 27 settembre 2019, si rassegna la relazione richiesta con le note n. 0286154 del 25 settembre 2019 e n. 0294807 del 2 ottobre 2019 del DAP – Ufficio del Capo del Dipartimento.

Alla relazione sono allegati i due report richiesti dai superiori uffici: il primo, contenente la mappatura delle aree, procedimenti, eventi rischiosi, con le corrispondenti misure di protezione da adottarsi (per ciascuna di esse, sono stati indicati il livello di probabilità di accadimento dell'evento, il livello di impatto, la verifica sull'attuazione della misura preventiva e sugli eventi corruttivi accaduti ecc.); il secondo, specifico per le misure ancora non attuate, contenente le fasi di attuazione, la loro tempistica, gli uffici responsabili, e gli indicatori.

In premessa, non può essere fatto cenno ad un elemento importantissimo che condiziona in negativo il distretto Sardegna, anche sul fronte dell'applicazione delle regole e delle misure dell'anticorruzione.

Infatti, si riscontro una carenza di organico che rende impossibile attuare quelle forme di rotazione tra il personale che sono uno dei principali baluardi nella prevenzione di situazioni di conflitto di interessi dovuto alla permanenza per lunghissimo tempo nella stessa sede, nella stesso settore, nella stessa funzione.

La situazione è a dir poco surreale nel quadro organico dei principali responsabili dell'applicazione delle regole e delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione e, di conseguenza, dei primi responsabili del controllo sui fenomeni corruttivi.

Ci si riferisce ai direttori degli uffici del PRAP e delle sedi periferiche: dirigenti penitenziari e/o contrattualizzati.

Recentemente, è stato revocato l'incarico di missione presso la Casa di Reclusione di Tempio – Nuchis della dott.ssa Caterina Sergio alla quale era stato assegnata anche la reggenza della Casa di Reclusione di Mamone. Ciò in virtù della nuova nomina a Direttore della Casa di Reclusione Laureana di Borrello, a seguito del posizionamento utile nel recente interpello bandito dalla Direzione Generale in indirizzo.

I dirigenti penitenziari in servizio presso il distretto penitenziario della Sardegna si riducono pertanto a sole 4 unità:

- dott. Pierluigi Farci – direttore dell'Ufficio del Personale e della Formazione presso il PRAP e reggente della Casa di Reclusione di Oristano Massama e della Casa di Reclusione Is Arenas;
- dott. Marco Porcu – direttore della Casa Circondariale di Cagliari – Uta e reggente della Casa di Reclusione di Isili e della Casa Circondariale di Lanusei;
- dott.ssa Patrizia Incollu – direttore della Casa Circondariale di Nuoro e reggente della Casa Reclusione di Tempio - Nuchis e della Casa Reclusione di Mamone;
- dott.ssa Elisa Milanese – direttore della Casa di Reclusione di Alghero e reggente della Casa Circondariale di Sassari - Bancali.

Presso la sede del Provveditorato si è costretti ad operare con un solo dirigente contabile, il dott. Giuseppe Di Bari, inviato in missione dal PRAP della Puglia per alcuni giorni al mese e con un direttore dell'Ufficio detenuti e trattamento il quale, anch'egli, per via dei numerosi benefici di cui fruisce (congedi parentali ecc.), garantisce una presenza limitata ad alcuni giorni settimanali.

Un totale di 5 dirigenti dovrebbero coprire le 13 posizioni dirigenziali (di cui 2 con incarico superiore) previste dal Decreto Ministeriale del 31 ottobre 21016.

Ciò in un contesto di rilevante difficoltà gestionale, dovuto alla caratura criminale di molti dei detenuti assegnati alle vari sedi penitenziarie della Sardegna e alla caratterizzazione della popolazione detenuta presente nelle due Case Circondariali più importanti, quella di Uta e quella di Sassari, che assorbono l'utenza più problematica delle aree metropolitane in cui insistono (tossicodipendenti e psichiatrici).

A ciascuna posizione dirigenziale prevista in astratto dal citato Decreto Ministeriale sono ricollegate pesanti responsabilità penali, contabili, disciplinari e finanche di risultato, anche nell'ambito della normativa di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

La situazione di carenza dei dirigenti, che ormai nel Provveditorato della Sardegna può essere definita atavica, ha da tempo reso virtuale l'esercizio di tali funzioni dirigenziali.

La sostenibilità e la tenuta del sistema era garantita soltanto da un sapiente esercizio dell'Istituto della delega verso alcune figure apicali dei quadri intermedi che intervenivano in assenza del dirigente, risolvendo le criticità più gravi e rilevanti.

Ora anche quelle figure intermedie stanno venendo meno, per via dei progressivi pensionamenti.

La percentuale di carenza nelle diverse sedi dei Funzionari dell'Organizzazione e delle Relazioni, dei Funzionari di Polizia Penitenziaria, dei Funzionari Contabili e dei Contabili, dei Funzionari Giuridico-Pedagogici è diventata allarmante.

E si tratta, anche in tal caso, di soggetti che svolgono un ruolo importantissimo nella gestione delle misure dell'anticorruzione e che, esse stesse, dovrebbero ruotare periodicamente.

Vi sono sedi, come le colonie penali e, in particolare la Casa di Reclusione di Mamone, che gestiscono un ingente compendio patrimoniale immobiliare e mobiliare fonte di grande esposizione anche sotto il profilo corruttivo, dove la quasi totale assenza di figure professionale rende impossibile lo stesso funzionamento dei servizi contabili, se non attraverso l'invio in missione di unità da altri istituti o servizi per pochi giorni alla settimana.

Tuttavia, come si evince dalle schede allegate, ma come emerge anche dalle relazioni dei referenti locali appositamente nominati al fine di effettuare il presente censimento, la mappatura delle aree, dei procedimenti, delle misure di prevenzione, evidenzia una situazione ancora sotto controllo, probabilmente grazie alla grande professionalità e al senso del dovere della maggior parte degli operatori in servizio nelle diverse sedi.

Al fine di compiere l'analisi richiesta con maggiore completezza, su disposizione del Sig. Provveditore, i Direttori hanno individuato un referente locale per ciascuna sede. Si ritiene utile, pertanto, analizzare la mappatura per ciascuna struttura, utilizzando i contributi pervenuti dai referenti locali nominati dai Direttori.

Si precisa altresì che molte delle misure di prevenzione sono già adottate da tempo in quanto contenute in numerose direttive e sollecitazioni del PRAP e poi trasfuse negli ordini di servizio da parte dei singoli Direttori. I ritardi e le difficoltà nella fase della concreta attuazione, emersi presso le singole sedi, in maniera peraltro non uniforme, sono dovuti in gran parte alle difficoltà sopra accennate o ad altri fattori contingenti i quali verranno superati attraverso l'asseverazione delle stesse direttive o ordini di servizio (ovviamente laddove le condizioni materiali operative lo consentiranno).

CASA CIRCONDARIALE DI CAGLIARI – UTA – REFERENTE LOCALE: COM.TE REP.TO ALESSANDRA USCIDDA

ANALISI DEL CONTESTO - La Casa Circondariale di Cagliari, attivata il 23 novembre 2014, è una struttura di recente progettazione e realizzazione, e sorge nella zona industriale "Macchiareddu" (comune di Uta).

L'impianto di nuova concezione, con impronta semi panottica in struttura a croce romana, ha necessariamente richiesto nuove ipotesi di modulazione organizzativa, adeguate alla complessità della nuova struttura.

La nuova struttura ospita in media circa 600 detenuti, distribuiti su n°15 sezioni detentive:

- n°1 sezione ad Alta Sicurezza AS3 (maschile)
- n°1 sezione a Custodia Attenuata (maschile)
- n°2 sezioni per detenuti lavoranti interni (maschile)
- n°2 sezioni per detenuti c.d. protetti (maschile)
- n°7 sezioni per detenuti media sicurezza (maschile)
- n°1 sezione detentiva femminile (30 posti)
- n°1 sezione semiliberi e detenuti ammessi al lavoro all'esterno ex art.21 (maschile)

L'Istituto è dotata di una struttura sanitaria S.A.I. (ex C.D.T.) per 20 posti, gestita dalla ASL. Fa capo alla Direzione dell'Istituto anche l'ICAM di Senorbì (n°6 posti per detenute madri con figli minori), situata a circa 40 km di distanza.

Il contesto di riferimento della provincia di Cagliari e dell'Hinterland si connota per una presenza radicata e massiva del fenomeno della tossicodipendenza, al quale fa da contraltare un traffico florido e redditizio di droga, con un mercato in grado di soddisfare target diversificati per domanda, età, capacità reddituale.

Tale fenomeno socio-sanitario, si innesta incisivamente nella realtà penitenziaria, determinando le priorità in termini di misure di prevenzione e tempi di reazione.

Accanto ai canali "ordinari" di introduzione delle sostanze stupefacenti all'interno dell'Istituto, quali i familiari tramite colloqui visivi, e i detenuti al rientro dai permessi premio, occorre presidiare anche i punti di contatto dei detenuti con operatori esterni, quali sanitari, insegnanti, volontari, ecc., attivando processi di sorveglianza continuativi ed estesi.

In tal senso occorre mettere in campo tutte le risorse a disposizione, in particolare sfruttando anche forme di collaborazione con altre forze di polizia quanto all'intervento di unità cinofile, in grado di garantire maggior controllo dei principali fattori di rischio. I controlli a sorpresa e in orari inusuali sono tra le misure di maggior efficacia in termini di prevenzione e dissuasione.

Sul versante del personale penitenziario che entra maggiormente in contatto con l'utenza, in particolare i poliziotti, l'esposizione a rischio di corruzione è tanto più elevato, quanto maggiore è la percezione di impunità ovvero di controllo deficitario e intermittente, mentre cala laddove si attivano forme congiunte di intervento anche di tipo formativo e informativo, che fungono da prevenzione per condotte a rischio di corruzione.

Occorre inoltre effettuare controlli incrociati di dati aggregati relativi a settori sensibili, in particolare quelli attraverso i quali avviene il passaggio di flussi di denaro o altre cose fungibili, come settore colloqui, conti correnti, sopravvitto, casellario. E' importante inoltre monitorare i cambiamenti delle variabili al mutare della strategia di controllo. In particolare occorre verificare se al mutare dei controlli in qualità e quantità corrisponde un cambiamento dei dati aggregati riguardanti il numero dei colloqui, dei versamenti tramite bollettario, dei pacchi in entrata.

Una misura di prevenzione all'interno di questi settori consiste nell'attuare forme di rotazione del personale sia nei posti di servizio dello stesso settore, sia da una unità operativa ad

un'altra, al fine di favorire lo spostamento del personale ed evitare personalizzazioni pericolose della singola mansione (es. controllo pacchi portati dai familiari).

Il nodo di maggiore criticità si riscontra nella rotazione del personale tra unità operative detentive, laddove la creazione di squadre di lavoro efficaci ed efficienti potrebbe da un lato ostacolare l'attuazione di un piano di rotazione automatico, dall'altro essere avvertito come una sorta di punizione o provvedimento subito senza condivisione delle ragioni sottese all'adozione dello stesso. Occorre evidenziare nella rotazione tra unità operative il potenziale di crescita insito nella stessa, laddove modificare settore operativo può fungere da fattore motivazionale per il singolo operatore e per la squadra nel suo insieme, a rinvenire nuovi stimoli nell'agire quotidiano.

Per tali motivi occorre che l'adozione di criteri di rotazione sia accompagnata da forme di sensibilizzazione sui fini previsti dalla normativa anticorruzione, e sulla necessità di garantire un'azione amministrativa improntata su criteri di trasparenza.

CASA CIRCONDARIALE DI SASSARI - BANCALI - REFERENTE LOCALE: F.O.R. DANIELA MOI.

In occasione della ricognizione effettuata ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle misure adottate per prevenire i fenomeni corruttivi nelle aree di rischio individuate, è emersa una sufficiente adeguatezza dei procedimenti e dei comportamenti adottati presso la Casa Circondariale di Sassari al fine di scongiurare il verificarsi dei paventati fenomeni a rischio corruzione.

È tuttavia di facile rilevazione la difficoltà e/o l'impossibilità di adottare talune delle misure suggerite, in ragione della complessità dell'Istituto, della carenza di personale cui poter demandare l'adozione e la predisposizione degli atti e dei procedimenti funzionali all'adozione delle misure di prevenzione.

Risulta utile, pertanto, prospettare una sintetica disamina dei procedimenti per i quali si rende necessaria una valutazione non sussumibile nelle categorie di risposta previste.

PROCEDIMENTI

1. Gestione Automezzi - La Direzione dell'Istituto già dispone di una banca dati cartacea ed elettronica che raccoglie tutti i dati relativi ai veicoli in dotazione, il movimento di ciascuno di essi, le spese sostenute e la documentazione contabile relativa agli interventi di manutenzione. Dalla stessa si ricavano gli strumenti necessari a verificare la congruità dei consumi con il percorso oggetto di autorizzazione e con il tempo di esecuzione della traduzione e/o movimentazione.

Rimane, pertanto, da predisporre la validazione, con firma leggibile, dei dati inseriti sul SIAT e l'estrazione a campione dell'autoveicolo da sottoporre a controllo mensile.

2. Gestione Detenuti - Area 04. L'attuale struttura organizzativa dell'Istituto e l'allocatione della popolazione detenuta, non consente la sorveglianza dei detenuti transgender da parte di

personale di entrambi i generi. Risulta possibile, tuttavia, l'assegnazione del detenuto in oggetto in una camera singola presso il reparto isolamento.

Area 019. In ragione della strutturale carenza del personale nell'Area contabile, si è preferito ricorrere al versamento in contante o attraverso vaglia per una più agevole e tempestiva contabilizzazione. La consultazione quotidiana del conto corrente *on fine* avrebbe reso più gravoso il lavoro del contabile di cassa, costretto ad adottare, in quel caso, un maggior numero di operazioni di riscossione. Allo stato, pertanto, non sono prevedibili soluzioni diverse, salvo la possibilità di strutturare diversamente l'area competente a cui dovrebbero essere assegnati due nuovi funzionari contabili.

Area 025. Nell'istituto vi è un unico operatore economico che gestisce il servizio di vitto e sopravvitto per effetto della procedura di selezione del contraente operata dal Prap a livello centralizzato.

3. Gestione del personale - Area 002. Nell'istituto non è previsto un registro di consegna delle chiavi d'ufficio, pertanto il riscontro a campione potrebbe essere fatto con il registro del block-house.

Area 021. Il ripristino dei tornelli presuppone la disponibilità di risorse che potranno essere oggetto di richiesta di assegnazione agli Uffici Superiori. Risulta invece di più facile attuazione un sistema di controlli a campione anche se con qualche difficoltà, in ragione dell'esiguità del personale assegnato all'Ufficio Segreteria.

Area 091 - 083 - L'accesso ai percorsi formativi del personale di Polizia Penitenziaria è regolato dal PIR e dal PIL i quali, pertanto, predeterminano i criteri di selezione dei discenti. Per il Personale Funzioni Centrali non è previsto alcun procedimento selettivo di accesso alle attività formative.

Area 073. La procedura in uso attualmente e i relativi provvedimenti di autorizzazione alla missione prevedono che il personale debba fruire del vitto e dell'alloggio nell'Istituto di destinazione, compatibilmente agli orari della Mos ovvero alla disponibilità degli alloggi di servizio. Qualora tali condizioni non si verificano il personale dovrà giustificare, con attestazioni dell'Istituto di destinazione, l'impossibilità di fruire dei servizi e, pertanto, il diritto di accedere alla indennità di missione. Il sistema, pertanto, sembra idoneo a scongiurare la corresponsione di emolumenti non dovuti.

La scelta di qualificare il livello di responsabilità MEDIO/ALTO risponde, evidentemente, all'impatto che la verifica dell'evento rischioso determinerebbe sull'immagine e il prestigio della Amministrazione, sulle risorse pubbliche ed in generale sul buon andamento della Amministrazione.

**CASA CIRCONDARIALE DI NUORO. REFERENTE LOCALE: COM.TE REP.TO
MANUELA COJANA.**

Nell'ambito dello studio del ciclo di gestione del rischio corruttivo, si evidenzia una buona corrispondenza dei processi di lavoro al rispetto delle norme dettate dal legislatore a prevenzione della corruzione nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

L'Istituto nuorese è oggi composto da 275 detenuti complessivamente, di cui 210 di elevato spessore criminale riconducibile alla fattispecie di cui al 416 bis c.p.

La maggior parte dei soggetti risultano di provenienza geografica esterna alla regione Sarda (provenienti dalla Campania-Sicilia-Calabria), situazione questa che protegge il dilatarsi del fenomeno criminoso nel tessuto della zona ove insiste l'Istituto.

In prospettiva, l'analisi del monitoraggio degli indici di rischio di verificazione dell'evento dannoso, mette in evidenza una situazione sufficientemente in linea con i parametri richiesti dalla vigente normativa.

Infatti tutti i processi di lavoro indicati dalle tabelle, come si evince dal formato compilato, risultano in gran parte attuati, così come risultano attuate le misure di prevenzione in conformità delle indicazioni legislative.

Si deve invece sottolineare alcune zone d'ombra che devono ancora essere presidiate:

1) la prevista rotazione dei soggetti del comparto ministeri (contabili, ragionieri, amministrativi) non attuata per cause prevalentemente riconducibili alla scarsa carenza numerica di personale che possa agevolare l'intercambio di figure e l'avvicendamento nell'incarico ricoperto;

2) l'aspetto della formazione del personale di tutte le aree (polizia penitenziaria compresa), non solo per quanto attiene agli aspetti normativi che afferiscono alla legge anti-corruzione, ma anche per aspetti sicuramente meno impegnativi quali l'etica deontologica e professionale;

3) l'area della segreteria per quello che attiene alla verifica incrociata della presenza del personale effettivo in servizio rispetto al rilevatore automatico marcatempo.

Nonostante la presenza di tutte le sue elencate criticità, si nota nel complesso un basso livello di probabilità di verificazione dell'evento dannoso.

Le misure di prevenzione suggerite risultano quasi tutte attuate.

CASA DI RECLUSIONE DI ALGHERO. REFERENTE LOCALE COM.TE REP.TO ANTONELLO BRANCATI

La Casa di Reclusione di Alghero è un Istituto di vecchia concezione collocato al centro dell'abitato. Il circuito detentivo è di media sicurezza con maggiori spazi di apertura rispetto alle altre strutture del distretto e, per questo, ospita una popolazione detenuta selezionata a monte attraverso dei criteri di affidabilità.

La situazione rappresentata dal referente locale non appare particolarmente problematica. Il medesimo infatti attesta l'attuazione di molte delle misure di prevenzione previste. Il rischio corruttivo connesso alle varie attività che ivi si svolgono viene descritto in termini medio-bassi.

COLONIE PENALI:

CASA DI RECLUSIONE DI MAMONE. REFERENTE LOCALE COM.TE REP.TO
ANTONELLO BRANCATI.

CASA DI RECLUSIONE DI ISILI. REFERENTE LOCALE COM.TE REP.TO
ALESSANDRO ATZENI.

CASA DI RECLUSIONE DI IS ARENAS. REFERENTE LOCALE COM.TE REP.TO
ERACLIO SEDA.

La casa di reclusione di Lodè insiste su un territorio di 2700 ettari su cui sono dislocate quattro diramazioni funzionanti e distanti tra loro vari chilometri. Il contesto lavorativo delle case di reclusione all'aperto in generale e della C. R. Lode in particolare presenta delle caratteristiche peculiari dovute principalmente alle dimensioni del territorio da gestire e controllare ed alla presenza di ingenti beni dell'Amministrazione, immobili, mobili e generi alimentari, che possono favorire il crearsi di fenomeni corruttivi ulteriori rispetto all'ordinario.

- Sono **prodotti generi di vario tipo** (formaggio, ortaggi, verdura, frutta, carne, miele, olio, ecc.), oltre al bestiame allevato (più di mille capi ovini e centocinquanta bovini). Viene inoltre prodotto molto legname ricavato dagli alberi presenti sul vasto territorio della casa di reclusione. È di tutta evidenza la **necessità di tracciare il percorso di tutti i generi prodotti** con l'individuazione di responsabili per ogni fase della filiera produttiva, sino alla vendita finale che deve avvenire con metodi trasparenti e per quanto possibile "certificati".
- La necessità di controllare vaste aree di territorio implica il **costante utilizzo dei mezzi dell'Amministrazione** all'interno dei confini della casa di reclusione. Pertanto risulta impensabile, oltre che controproducente, che il Direttore debba disporre l'uscita del mezzo per ogni movimento all'interno del territorio. D'altronde chi svolge l'attività di pattugliamento del territorio è già autorizzato in base al foglio di servizio. Risulta difficile effettuare riscontri incrociati sul consumo di carburante vista l'impossibilità di tracciare i percorsi del personale che possono variare in base alle contingenti esigenze del servizio. Giova precisare inoltre che il movimento del personale sul territorio del penitenziario difficilmente può svolgersi per finalità personali. Ad ogni modo potrebbe essere utile posizionare dei sensori gps funzionali al tracciamento ed alla localizzazione degli automezzi sul territorio della casa di reclusione con evidenti riflessi positivi anche sulla gestione della sicurezza.
- Altro fattore da monitorare che incide su aspetti rilevanti al fine che ci occupa, è la **possibilità per molti detenuti di muoversi con una certa autonomia**. Ciò consente di poter ricevere ed occultare oggetti non consentiti con facilità; incentivando pratiche di cessione di oggetti vietati da parte di personale infedele, nella convinzione di essere difficilmente scoperti. Potrebbe essere utile al riguardo posizionare dei ricevitori gps sui mezzi condotti e sui detenuti stessi (braccialetti gps).
- Ulteriore fattore di rischio tipico delle case di reclusione all'aperto è la **familiarità che si crea con i detenuti** favorita almeno da due circostanze peculiari di tale realtà. In primo luogo, il trascorrere molto tempo all'aperto con i detenuti che lavorano crea condivisione di

molte situazioni che favoriscono empatia a volte debordante in pericolosa complicità, con la rischiosa concessione di reciproci "favori". In secondo luogo, lo stato di isolamento, connotato a tale realtà, può far avvertire il senso di condivisione con i detenuti, favorendo vicinanza con gli stessi, a volte sconfinante in atti di prossimità e di nuovo in "favori". Si pensi all'utilizzo di manodopera specializzata di detenuti per fini personali (interventi meccanici sulla autovettura personale, la donazione di manufatti artigianali, la cessione di generi prodotti sul territorio prima del loro censimento, ecc.).

- Un fattore di rischio specifico di questa realtà è la "**stanzialità**", a volte per decenni, **del personale di polizia presso le diramazioni**, quasi a fargliele avvertire come "cosa propria". Tale approccio, se da un lato coinvolge maggiormente il personale nella gestione delle strutture e delle attività, dall'altro può debordare nell'uso distorto della "cosa pubblica" come se fosse privata. Al riguardo, per evitare degenerazioni, occorrerebbe una periodica rotazione del personale tra le diramazioni, anche solo in percentuale.

Anche la Casa di Reclusione di Isili si iscrive in questa categoria di Istituti.

La sede è inserita in un una realtà territoriale per nulla industrializzata, la cui economia è prevalentemente agro-pastorale; la densità abitativa è rada, distribuita in piccoli paesi.

AREE A RISCHIO. La parte aziendale vede diversi ambiti che prevedono acquisto, produzione e vendita di beni:

ALLEVAMENTI

Selezione bestiame, cure veterinarie, nutrizione;

Macellazione e produzione lattiero casearia.

AGRICOLTURA

Acquisto sementi, concimi, diserbanti;

Acquisto e manutenzione mezzi agricoli;

Produzione per consumo proprio(nutrizione bestiame) o per vendita.

Per garantire correttezza, trasparenza e legittimità delle spese e della vendita dei beni prodotti è importante stabilire procedure di controllo su tutta la filiera.

La gestione degli automezzi è da interpretare organicamente poiché investe trasversalmente carcere (automezzi del Corpo) e azienda agricola (mezzi e attrezzature agricole). Le fasi a rischio vanno dal corretto uso (monitoraggio percorsi, carburanti e consumabili) al ricorso a terzi per la manutenzione/riparazione.

Sul fronte dell'acquisto dei beni e servizi assume un ruolo preponderante la parte aziendale. Le procedure a rischio riguardano l'acquisto delle infrastrutture, dei macchinari e delle attrezzature aziendali; l'acquisto dei mangimi, cereali e concimi; l'acquisto di vaccini e medicinali veterinari.

Per quanto attiene la gestione del personale e dei detenuti, la realtà non presenta particolari zone di opacità, né offre occasioni di azioni illegittime.

TIPOLOGIA DELLE MISURE. In generale le misure adottabili sono di controllo e monitoraggio, di sistematizzazione dei dati e di trasparenza, tutte precedute da passaggi formativi utili a chiarire l'uso delle procedure e le loro finalità.

Tali considerazioni possono essere estese alla colonia penale di Is Arenas collocata nella costa centro occidentale della Sardegna.

Anche in tal caso si registrano delle difficoltà oggettive nell'attuazione dei meccanismi di rotazione tra il personale a causa della carenza di cui soffre il personale di entrambi i comparti.

I rischi corruttivi insiti nella particolare natura delle colonie possono comunque essere scongiurati attraverso l'applicazione del personale necessario, l'attuazione rigorosa della normativa vigente in materia di contratti pubblici e la rotazione del personale incaricato delle procedure di gara e gestione dei processi (misura prevista nella mappatura allegata).

CASA DI RECLUSIONE DI ORISTANO – MASSAMA – REFERENTE LOCALE: COM.TE REP.TO SALVATORE CADEDDU.

La Casa di reclusione di Oristano, situata nelle campagne della frazione di Massama, ospita una popolazione detenuta composta per due terzi da detenuti appartenenti al circuito alta sicurezza ed il restante di media sicurezza.

Il personale di Polizia Penitenziaria è composto da circa centosettanta unità ed il personale delle funzioni centrali di 17. Il personale volontario e gli insegnanti che frequentano la Casa Circondariale sono circa 47 unità.

Il contesto in cui insiste l'Istituto è di piccole dimensioni, sia per quanto attiene all'estensione del territorio, sia per quanto attiene al numero delle presone che vi abitano. Allo stato non si hanno riscontri sulla presenza di criminalità organizzata e/o fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso nelle istituzioni.

L'Istituto come accennato è di medie dimensioni e questa caratteristica, relativamente al fenomeno che stiamo analizzando, comporta alcune criticità ma anche note positive.

In particolare come emerso dallo sviluppo delle "tabelle" si può notare che in relazione all'evento rischioso segnalato, alcune misure di prevenzione, non adottate, sono di difficile attuazione a causa del ridotto numero di unità e figure professionali del comparto funzioni centrali che prestano servizio nell'Istituto.

Questo ad esempio non accade per la prevista rotazione del personale nelle unità operative, per la conformazione delle stesse, non legate al posto di servizio, per cui il personale di Polizia Penitenziaria ruota in tutti i posti di servizio costantemente.

Per quarto riguarda i posti di servizio a carica fissa è in corso la contrattazione del PIR a livello locale in cui andranno individuati i posti sensibili e prevista la rotazione, come indicato in tabella. Questo vale sia, per il personale addetto al rilascio colloqui sia per il personale addetto alla cucina detenuti.

Con appositi ordini di servizio verranno calendarizzate delle conferenze di servizio in cui affrontare i temi deontologici, e la sensibilizzazione costante del personale sia civile che non, con la verifica e il controllo dell'operato, in particolare del rilascio colloqui, nonché, con l'analisi incrociata dei dati, quali numero di telefonate effettuate, ingresso denari, spesa settimanale etc.

Anche nella gestione automezzi, la stipula di convenzioni con almeno due operatori economici del circondario per i mezzi pesanti e almeno tre operatori economici per tutti gli altri mezzi, verrà attuata nel minor tempo possibile.

Il controllo degli accessori stipendiali è già sottoposto a più verifiche: ufficio servizi, ufficio paghe e ufficio paghe/ragioneria.

Considerate le dimensioni e la capienza dell'Istituto si ha veramente difficoltà a separare la spesa/appalto del sopravitto dalla cucina detenuti.

Gli ordini di acquisto vengono sempre effettuati sul "mepa", sia quelli diretti sia le richieste di offerta, fatte salve le procedure per l'estrema urgenza. Anche su questo aspetto i numeri consentono un monitoraggio costante e la verifica di tutte le operazioni che vengono effettuate.

Come emerge dalle tabelle, il rischio di accadimento degli eventi rischiosi segnalati è risultato basso e, inoltre, gli eventi rischiosi non si sono verificati.

Infine, è emerso che la maggior parte delle misure di prevenzione richieste vengono adottate.

CASA DI RECLUSIONE DI TEMPIO – NUCHIS – REFERENTE LOCALE: COM.TE REP.TO MARIA ELENA MARIOTTI.

La Casa di Reclusione di Tempio Pausania è un Istituto Penitenziario destinato in via quasi del tutto esclusiva ad ospitare detenuti inseriti nel circuito detentivo AS - 3.

Alla data del 24.10.2019 sono presenti in istituto n° 161 detenuti di cui 155 classificati AS - 3, 5 MS (di cui 2 fruitori del regime ex art. 21 O.P.) e n° 2 detenuti semiliberi.

I detenuti presenti provengono nella quasi totalità da aree geografiche ben individuate (Sicilia - Calabria -Campania e Puglia).

Da un'osservazione dei processi di lavoro in essere presso questa C.R. si può notare una sostanziale corrispondenza tra gli stessi e le disposizioni di legge in materia, nonché con le raccomandazioni fornite dal RPCT per il triennio 2019 -2021.

Nonostante ciò appare doveroso evidenziare alcune criticità, dovute essenzialmente a due cause: la tipologia della popolazione detenuta presente e alcune carenze organiche che interessano tutte le aree dell'Istituto.

1) **Area della sicurezza:** rispetto alla raccomandazione di far ruotare i Poliziotti Penitenziari preposti alla vigilanza dei reparti detentivi, tale modalità trova difficile attuazione, dal momento che la quasi totalità dei detenuti presenti è inserita nel circuito detentivo AS - 3, con capi di imputazione riconducibili alle previsioni normative ex art. 4 bis comma 1 O.P. L'accorgimento utilizzato è quello di far ruotare il personale nelle sezioni detentive e tra sezioni e area esterna. Per

alcuni servizi fissi ritenuti sensibili (es. cucina detenuti – sopravvitto), la rotazione ha trovato scarsa attuazione, per quanto riguarda la cucina, a causa della mancata partecipazione agli interpellanti annuali per la mobilità ordinaria interna; mentre invece il personale addetto al sopravvitto è stato integralmente sostituito nel corso dell'anno 2018. Per quanto riguarda il settore colloqui si ha cura di far ruotare costantemente il personale addetto al controllo familiari e alla vigilanza sale colloqui.

2) **Area Amministrativo-contabile:** per i processi lavorativi afferenti l'area per cui è prevista rotazione del personale ciò trova difficile attuazione a causa della pesante carenza di personale della stessa (circa il 60%).

3) **Area dell'Organizzazione e delle relazioni:** per quello che attiene alla verifica incrociata della presenza del personale effettivo in servizio rispetto al rilevatore automatico marcatempo, ovvero in caso di malfunzionamento di quest'ultimo, si evidenzia che l'area in questione ha delle difficoltà; a ciò si supplisce con la compilazione dei registri della portineria e del Block House, sui quali vengono annotati quotidianamente gli orari di ingresso ed uscita di tutto il personale (di Polizia Penitenziaria ed amministrativo), anche in costanza del funzionamento del rilevatore marcatempo.

4) **Area giuridico-pedagogica:** al momento vi è in servizio un solo educatore sui 4 previsti, quindi l'auspicata rotazione dei casi tra Funzionari giuridico pedagogici non appare realizzabile. A chiosa di questa breve disamina si vuole rimarcare la non ottimale rotazione del personale del comparto ministeri delegato dal Direttore al controllo quotidiano del vitto somministrato alla popolazione detenuta.

Da ultimo si evidenzia che altro aspetto carente è quello che riguarda la formazione e l'aggiornamento del personale di tutte le aree (ivi compresa l'area della sicurezza), non solo per quanto riguarda i temi normativi riguardanti la normativa anticorruzione, i cui principi fondamentali appaiono ancora non del tutto conosciuti in profondità. Ma anche per aspetti sicuramente meno impegnativi ma non per questo irrilevanti quali l'etica e la deontologia professionale.

CASA CIRCONDARIALE DI LANUSEI. REFERENTE LOCALE: COM.TE REP.TO MOIRA VACCA.

La Casa Circondariale di Lanusei, situata nell'omonimo paese nella zona denominata Ogliastro, è una struttura di piccole dimensioni che ospita ad oggi 34 detenuti dei quali 3/4 ha commesso reati di natura sessuale.

La maggior parte dei reclusi è poco facoltoso e non è residente nei comuni del circondario ma viene da altre aree della Sardegna.

Il personale impiegato nell'Istituto è di 37 unità di polizia penitenziaria e 6 unità delle funzioni centrali. Il personale volontario e gli insegnanti che frequentano la Casa Circondariale sono circa 15 unità.

Il contesto in cui insiste l'Istituto è di piccole dimensioni sia per quanto attiene all'estensione del territorio sia per quanto attiene al numero delle presone che vi abitano. Alto stato non si hanno riscontri della presenza di criminalità organizzata e/o fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso nelle istituzioni.

L'Istituto come teste accennato è di piccole dimensioni e questa caratteristica relativamente al fenomeno che stiamo analizzando comporta alcune criticità ma anche note positive.

In particolare come emerso dallo sviluppo delle "tabelle" si può notare che in relazione all'evento rischioso segnalato, alcune misure di prevenzione, non adottate, sono di difficile attuazione a causa del ridotto numero di unità che prestano servizio dell'Istituto.

Questo ad esempio accade per la prevista rotazione del personale nelle unità operative.

Le dimensioni dell'istituto, il numero dei reclusi e in particolare la loro situazione economica permette, inoltre, di fare dei controlli a tappeto e verifiche costanti. Questo vale sia, come detto, per il personale addetto al rilascio colloqui sia per il personale addetto alla cucina detenuti.

Anche nella gestione automezzi, la stipula di convezioni con almeno due operatori economici del circondario per i mezzi pesanti e almeno tre operatori economici per tutti gli altri mezzi, non è attuabile senza difficoltà.

Infatti, anche se si fanno le gare con l'invito di più operatori del circondario essi sono pochi e spesso, quelli presenti, non partecipano alle richieste formulate dalla direzione.

In ogni caso, considerate le dimensioni e la capienza dell'Istituto si hanno principalmente spese minute, inferiori a 1000 euro. Gli ordini di acquisto vengono sempre effettuati sul "mepa" sia quelli diretti sia le richieste di offerta, fatte salve le procedure per l'estrema urgenza.

Anche su questo aspetto i numeri consentono un monitoraggio costante e la verifica di tutte le operazioni che vengono effettuate.

Come emerge dalle tabelle, il rischio di accadimento degli eventi rischiosi segnalati è risultato basso e, inoltre, gli eventi rischiosi non si sono verificati.

Infine, è emerso che la maggior parte delle misure di prevenzione richieste vengono adottate.

Si resta a disposizioni per ulteriori chiarimenti e si porgono distinti saluti.

IL REFERENTE REGIONALE

Marco Porcu

